ires basilicata

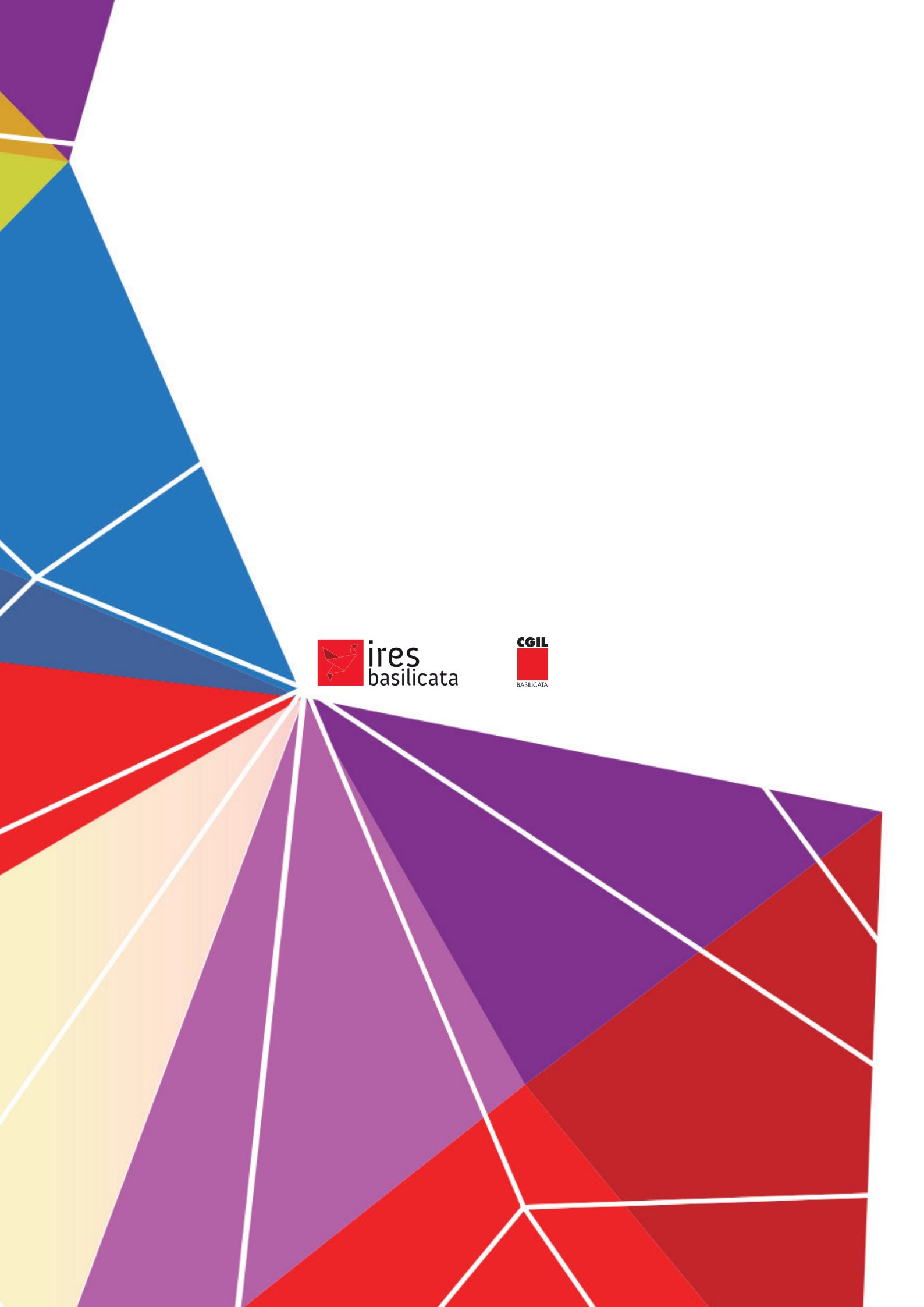
CGIL BASILICATA

LA BASILICATA
E IL MERCATO DEL LAVORO

Analisi del mercato del lavoro lucano. Primo semestre 2020 e previsioni

TERZO RAPPORTO 2020
POTENZA, 2 OTTOBRE

Direttore scientifico - Riccardo Achilli


ires
basilicata
CGIL
BASILICATA

LA BASILICATA
E IL MERCATO DEL LAVORO

Analisi del mercato del lavoro lucano. Primo semestre 2020 e previsioni

TERZO RAPPORTO 2020
POTENZA, 2 OTTOBRE

Direttore scientifico - Riccardo Achilli

Gruppo di ricerca
Giovanni Ferrarese, Pierluigi Smaldone,
Giovanna Cuoco, Rossella Corda.



ABSTRACT EXECUTIVE SUMMARY

Nel presente rapporto, si analizzeranno le principali tendenze del mercato del lavoro della Basilicata nei primi sei mesi del 2020, alla luce della grave recessione economica indotta dal coronavirus. I dati saranno analizzati sia sul versante dell'offerta di lavoro che della domanda, incrociando i dati Istat e Ministero del Lavoro con quelli Unioncamere/Excelsior.
Inoltre, verranno effettuati alcuni approfondimenti tematici, sia sulla qualità dell'occupazione creata, tramite i dati di fonte Inps sulle tipologie dei contratti di lavoro attivati.
Nel corso del secondo trimestre dell'anno, dopo la durissima contrazione del mercato del lavoro legata al lockdown, l'occupazione lucana sembra segnalare alcuni elementi di lieve e peraltro instabile risalita (2-3.000 occupati in più rispetto al primo trimestre, a seconda delle fonti, Istat o Ministero del Lavoro). Tuttavia, tale lieve ripresa congiunturale, favorita dai provvedimenti governativi di blocco provvisorio dei licenziamenti e propiziata perlopiù dalla ripartenza produttiva post lockdown degli stabilimenti manifatturieri, ed in particolare dalla Fca di Melfi e da fattori puramente stagionali (la tradizionale ripresa delle attività di raccolta in agricoltura e dei cantieri edili all'arrivo della primavera) non può nascondere una flessione occupazionale che, se misurata in termini tendenziali (ovvero sul secondo trimestre 2019) anziché congiunturali (ovvero trimestre su trimestre) si traduce in un calo del 4%, che riporta lo stock occupazionale regionale complessivo di giugno 2020 sui livelli della metà del 2014.
Il comparto commercio-turismo-ristorazione continua a subire pesanti tracolli di addetti, evidenziando il gap di domanda di consumo reso strutturale dalla deflazione in atto ed aggravato dalle conseguenze dell'epidemia.
La condizione complessivamente depressa del mercato del lavoro regionale a metà 2020 si accompagna a fenomeni di degrado qualitativo dello stesso: le stipule di nuovi contratti a tempo indeterminato proseguono in un calo iniziato già parecchio prima della crisi del Covid e che segnala il fallimento sia del nuovo contratto a tempo indeterminato disegnato dal Jobs Act sia delle politiche attive regionali del lavoro, ivi comprese quelle a sostegno dell'apprendistato, strumento di utilizzo pressoché marginale. Peraltro, anche le trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato languono, nonostante i paletti al rinnovo dei primi messi dal Decreto Dignità, perché le imprese non hanno previsioni a breve di ripresa tali da giustificare assunzioni stabili.
Accanto alla forte flessione dei lavoratori avviati al lavoro, prosegue peraltro il trend di forte calo del numero di cessazioni, legato alla riduzione dei pensionamenti e dei licenziamenti (in questo caso anche in virtù dei blocchi ai licenziamenti posti dal Governo nazionale durante il periodo di emergenza sanitaria). Ciò non fa che erodere la base di opportunità di inserimento sul mercato del lavoro degli outsiders.
In questo quadro, la resilienza messa in mostra dalla componente femminile

dell'occupazione (a fronte di un gender gap che continua ad essere fortemente penalizzante rispetto al dato nazionale) è una consolazione piuttosto piccola, dovuta perlopiù al peso particolarmente alto che la P.A. assume nella struttura occupazionale lucana.

La disoccupazione mette anch'essa in mostra pericolosi segnali di deriva: se quella ufficiale, ovvero quella di chi è ancora presente sul mercato del lavoro con attività di ricerca attiva di un "posto", è in diminuzione, il bacino degli scoraggiati, ovvero di chi non cerca più un lavoro, si allarga enormemente: il tasso di disoccupazione "reale" della Basilicata, che prende in conto anche tali scoraggiati, arriva a metà del 2020 al 23,8%, in aumento di 7 punti percentuali sulla media del 2019, sopra la media nazionale del 14,6%.

Le previsioni a breve parlano di una fase ancora molto incerta, per cui l'aumento congiunturale e stagionale degli addetti nel secondo trimestre non può bastare per parlare di ripresa: il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni legato a fattori "ciclici" (quindi il ricorso alle componenti ordinaria ed in deroga della stessa) risale infatti nel mese di luglio, a causa delle persistenti difficoltà del settore turistico.

Peraltro, le previsioni occupazionali delle imprese lucane per i prossimi mesi non puntano certo su una ripresa, quanto piuttosto su una progressiva stabilizzazione della situazione economica e quindi della base di addetti: le imprese lucane che non modificheranno la loro occupazione nei secondi sei mesi del 2020, infatti, sono il 78,3% del totale, valore in linea con le medie del Sud e del resto del Paese. Un quinto dovrà continuare a ridurre il numero di addetti, anche qui in linea con il dato nazionale, mentre poco meno del 2% li aumenterà.

Di conseguenza, per i restanti mesi del 2020 non si assisterà a nessun significativo processo di ripresa, quanto piuttosto ad una tendenza generale verso una maggior stabilità che ridurrà i flussi di nuova disoccupazione, senza però generare le condizioni per riassorbire lo stock di senza lavoro prodotti dalla crisi (al netto, peraltro, di possibili nuovi lockdown, che ovviamente aggraverebbero il quadro previsionale, già poco favorevole).

Se la CIG ed i Fondi Bilaterali di Solidarietà mostrano, pur nei gravi ritardi di erogazione sperimentati, una copertura ampia di situazioni di difficoltà lavorativa, evidentemente la società lucana continua ad impoverirsi: lo mostra la crescita del ricorso al reddito di cittadinanza, che oramai è diventato il principale strumento assistenziale in regione, surclassando il vecchio Copes in esaurimento e riguardando ben 25.000 percettori.



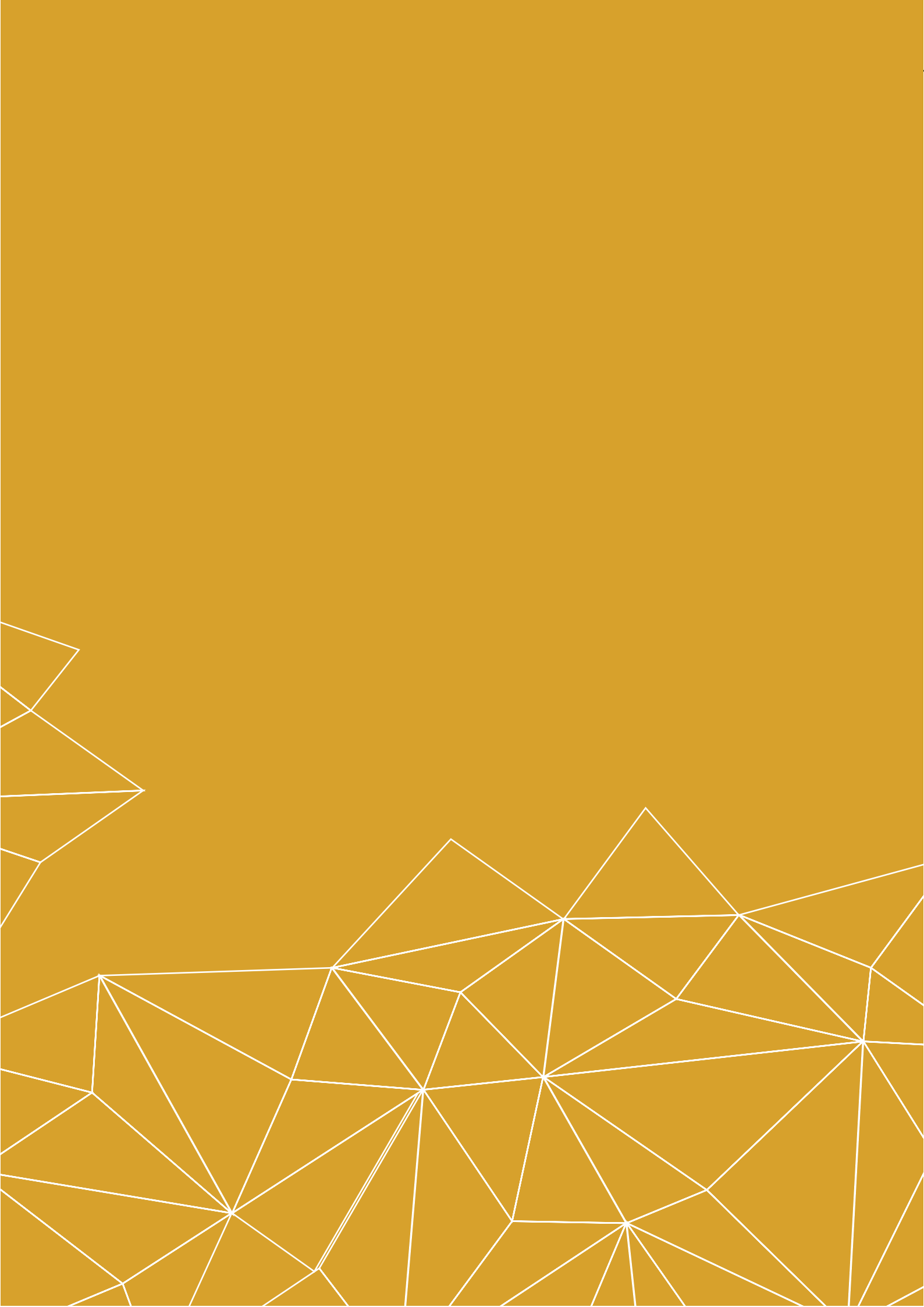


LA BASILICATA
E IL MERCATO DEL LAVORO

Analisi del mercato del lavoro lucano
Primo semestre 2020 e previsioni

Sommario

La popolazione per condizione professionale.....
L'occupazione.....
L'occupazione femminile.....
La qualità dell'occupazione.....
La disoccupazione: dall'apparenza alla realtà.....
La Cassa Integrazione Guadagni, i Fondi di Solidarietà ed il Rdc.....
La domanda di lavoro previsionale.....



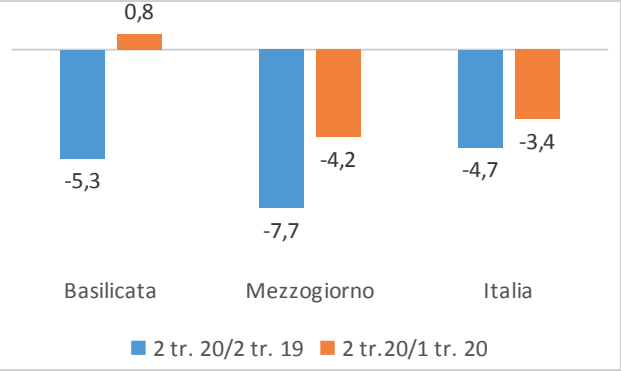
La popolazione per condizione professionale

Le forze di lavoro regionali (occupati + persone attivamente alla ricerca di un posto di lavoro) subiscono, fra giugno 2019 e giugno 2020, una flessione molto rilevante (-5,3%, più grave di quella nazionale) come effetto della flessione di occupati e dell'ampliamento dell'area dell'inattività legata a scoraggiamento nella ricerca di un lavoro da parte dei disoccupati.

Tuttavia, nel secondo trimestre dell'anno si manifesta una lieve ripresa rispetto al primo, da collegare, come meglio si vedrà, ad una risalita, seppur lieve, del numero di occupati.

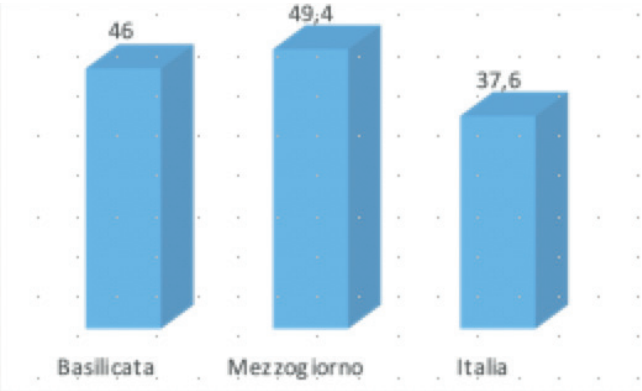
La Basilicata continua tuttavia ad essere caratterizzata da una bassa partecipazione della popolazione attiva al mercato del lavoro: il tasso di inattività della popolazione in età da lavoro (15-64 anni) è, infatti, del 46%, a fronte del 37,6% nazionale. Ciò significa che vi è un ampio bacino di inutilizzo del capitale umano regionale, relegato nell'inattività, il che contribuisce a tenere bassa la crescita potenziale (ed è anche una conseguenza della stessa).

Variazione % tendenziale e congiunturale delle forze di lavoro



Fonte: Istat

Tasso % di inattività 15-64 anni, giugno 2020



Fonte: Istat



L'occupazione

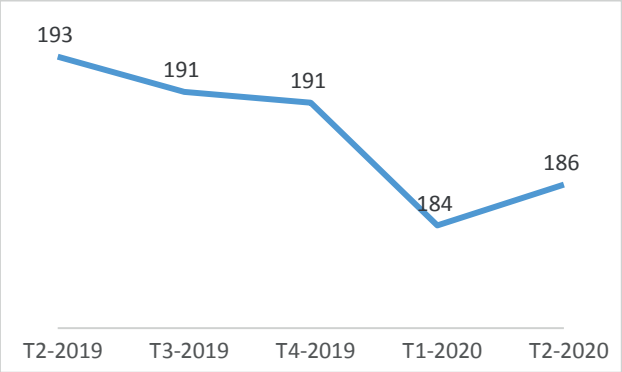
Come accennato, ed in controtendenza rispetto al dato meridionale e nazionale, nel secondo trimestre 2020 l'occupazione lucana tende a beneficiare di una lieve risalita rispetto al trimestre precedente (2.300 unità in più), anche se, in termini tendenziali, essa rimane di circa 7.200 unità più bassa rispetto al corrispondente trimestre del 2019, come effetto di una crisi economica da Covid non ancora riassorbita.

Il secondo trimestre è, dal punto di vista stagionale, un periodo in cui tradizionalmente ed in tutti gli anni l'occupazione lucana tende a crescere rispetto al trimestre precedente, sia perché inizia la stagione della raccolta dell'ortofrutta, sia perché ricomincia la stagione dei lavori pubblici in edilizia. Va però considerato che lo stock occupazionale nel secondo trimestre 2020 (186.000 addetti) è il più basso di tutti i secondi trimestri degli ultimi 6 anni. Bisogna risalire, infatti, al II trimestre 2014, in piena crisi finanziaria, per trovare un livello occupazionale più basso (185.000 occupati).

Come da stagionalità tipica del ciclo produttivo lucano, l'aumento occupazionale fra primo e secondo trimestre è favorito dall'incremento in agricoltura (+1.971 occupati) ed in edilizia (+755 unità). A ciò occorre aggiungere l'andamento molto vivace della ripresa produttiva del polo automotive di Melfi, che produce modelli (come le Jeep) di nicchia, che hanno risentito meno del calo generalizzato della domanda di nuovi veicoli. Conseguentemente, l'occupazione manifatturiera lucana, fra primo e secondo trimestre dell'anno, aumenta di 3.440 unità.

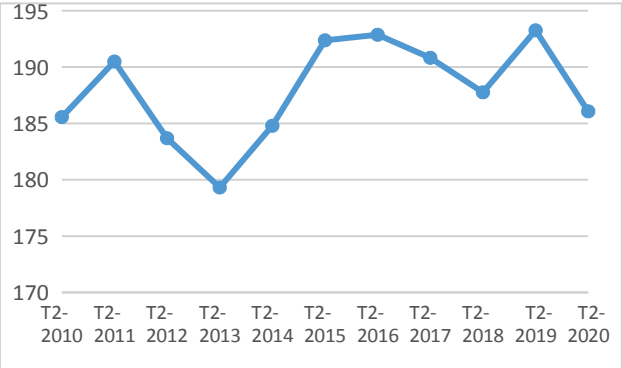
Tali dinamiche compensano la flessione molto forte degli addetti nel comparto commercio-turismo-ristorazione (-5.016 addetti su base congiunturale, quasi 6.000 perdite occupazionali se comparate su giugno 2019) legata ad una debole domanda per consumi. Un calo di addetti ad inizio estate che anticipa una stagione turistica estiva probabilmente molto depressa.

Andamento dell'occupazione lucana nel 2019-2020 per trimestre, dati in migliaia di unità



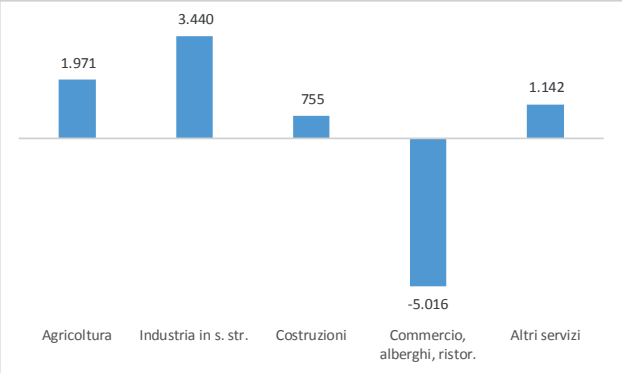
Fonte: Istat

Stock di occupazione regionale al secondo trimestre degli anni 2010-2020, migliaia di unità



Fonte: Istat

Variazione occupazione regionale fra primo e secondo trimestre 2020 per settore, migliaia di unità



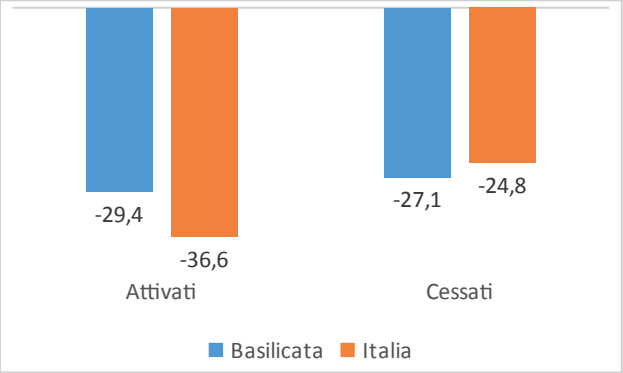
Fonte: Istat

Gli andamenti complessivi dell'occupazione regionale sono confermati altresì dai dati del Ministero del Lavoro sugli avviamenti e le cessazioni dei rapporti di lavoro[1].

Se nel secondo trimestre il saldo fra lavoratori interessati da almeno una attivazione di un rapporto di lavoro e lavoratori cessati è leggermente positivo (+3.226) indicando la ripresa di un processo di ricrescita occupazionale ancora molto limitato, il calo del numero di lavoratori attivati rispetto al secondo trimestre 2019 è comunque molto pesante (-29,4%) e si verifica un parallelo calo dei lavoratori cessati (-27,1%) segnalando un degrado del mercato del lavoro in termini di turnover: le possibilità di nuovo lavoro diminuiscono rapidamente, mentre si allunga la durata media di permanenza al lavoro di chi è già occupato, riducendosi il numero di uscite.

In altri termini, il tradizionale gap fra insiders, che faticano sempre più ad entrare nel mercato del lavoro, ed outsiders, che ne escono sempre più tardi, tende ad allargarsi in un periodo di crisi, generando un duplice disagio sociale: quello dei giovani che non riescono ad accedere ad una occupazione e quello dei lavoratori più anziani che non riescono ad uscire per pensionamento.

Variazioni % dei lavoratori interessati da almeno una attivazione o cessazione di un rapporto di lavoro fra secondo trimestre 2019 e secondo trimestre 2020



Fonte: Ministero del Lavoro

[1] A differenza del dato Istat sulle forze di lavoro, basato sulle dichiarazioni di un campione di intervistati in merito alla loro condizione occupazionale, quello del Ministero del Lavoro si basa sulle comunicazioni obbligatorie di attivazione, trasformazione e cessazione di una occupazione rese dai datori di lavoro.

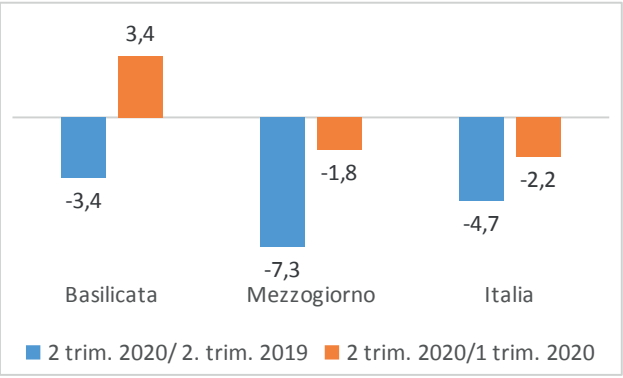
L'occupazione femminile

L'occupazione femminile, sia in termini tendenziali che congiunturali, mette in mostra una resilienza superiore rispetto a quella maschile ed anche agli andamenti delle lavoratrici nel resto del Mezzogiorno e dell'Italia. Infatti, se nel periodo giugno 2019-giugno 2020 essa diminuisce del 3,4% (meno rispetto al calo del 3,9% dei maschi regionali e della flessione del 4,7% su base nazionale) fra primo e secondo trimestre essa risale del 3,4%, in controtendenza rispetto all'ulteriore diminuzione di lavoratrici a livello meridionale ed italiano, mentre quella maschile, sempre in Basilicata, resta stabile.

La resilienza dell'occupazione femminile lucana durante la crisi non nasconde il permanere di diseguaglianze di accesso al lavoro molto gravi. Il tasso di occupazione femminile in Basilicata è di poco superiore alla metà di quello maschile, ed il gender gap (differenza fra i tassi di occupazione per genere) è più alto persino della media del Meridione.

Di fatto, poiché l'unico comparto economico in Basilicata in cui la presenza occupazionale femminile è elevata è quello della Pubblica Amministrazione, tipicamente rigido al ciclo, dove cioè non si licenzia neanche in caso di crisi gravi, la variazione occupazionale negativa è stata meno pronunciata rispetto a quella dei maschi, che lavorano in settori più prociclici. Ma lo stock assoluto di donne al lavoro permane comparativamente particolarmente modesto.

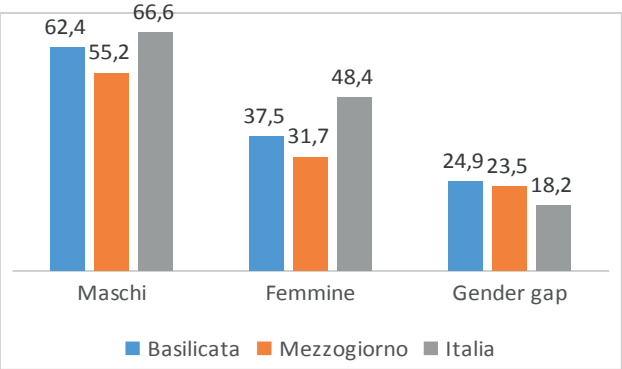
Tassi di variazione % dell'occupazione femminile



Fonte: Istat



Tassi di occupazione per genere e gender gap al secondo trimestre 2020



Fonte: Istat



La qualità dell'occupazione

Un approfondimento sulla qualità dell'occupazione, può essere condotto sui dati delle assunzioni per tipologia contrattuale dell'Inps, aggiornati fino al primo trimestre 2020.

Tutte le tipologie di assunzioni diminuiscono nei primi tre mesi in cui gli effetti del lockdown sono stati più pesanti. Gli effetti più gravi si scaricano, come prevedibile, sui contratti più precari (stagionali, in cui le nuove assunzioni crollano, in termini tendenziali, di quasi l'80%, intermittenti ed in somministrazione).

Tuttavia, la gravità strutturale della crisi si vede dal calo notevole delle nuove assunzioni con contratto a tempo indeterminato (-32,2% sul primo trimestre 2019). Ciò significa che le aziende hanno previsioni di mercato a medio-lungo termine negative, e non vogliono prendere neoassunti con contratti troppo stabili. Peraltro il calo del ricorso a tale contratto inizia nel terzo trimestre 2019, quindi già prima del Covid le imprese lucane stavano rivedendo al ribasso le proprie prospettive, in linea con il rallentamento dell'economia regionale.

Peraltro, anche le trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine diminuiscono del 19% circa fra marzo 2019 e marzo 2020, segnalando come, in presenza delle nuove norme sui limiti ai rinnovi dei contratti a termine, di fronte a prospettive di mercato negative le imprese preferiscono privarsi della collaborazione dei lavoratori a termine piuttosto che stabilizzarli, quando non è più possibile rinnovarli (oppure che la conversione dei lavoratori strategici si è concentrata nei primi mesi del Decreto Dignità).

Il mercato del lavoro lucano tende ad una crescente precarietà, in cui prevalgono assunzioni a termine o con contratti flessibili. Ciò da un lato segnala due fallimenti: del Jobs Act, laddove esso intendeva facilitare i nuovi contratti indeterminati e, complici le regolamentazioni regionali, dell'apprendistato, che avrebbe dovuto essere la via maestra al tempo indeterminato e che invece si attiva con numeri marginali.

Numero di nuove assunzioni in Basilicata per tipologia contrattuale e trimestre

	1 trim 2019	2 trim 2019	3 trim 2019	4 trim 2019	1 trim 2020	Delta 1 tr 20/ 1 tr 19	Delta 1 tr 20/ 4 tr 19
A tempo indet.	2.947	2.969	2.462	2.295	1.999	- 32,2	- 12,9
A termine	7.347	10.243	9.179	6.834	5.221	- 28,9	- 23,6
Apprendist.	434	490	624	404	382	- 12,0	- 5,4
Stagionali	572	2.532	1.641	502	123	- 78,5	- 75,5
Somministraz	1.706	1.698	1.329	969	882	- 48,3	- 9,0
Intermittente	1.191	2.090	1.306	1.220	581	- 51,2	- 52,4
Totale	14.197	20.022	16.541	12.224	9.188	- 35,3	- 24,8

Fonte: Inps



La disoccupazione: dall'apparenza alla realtà

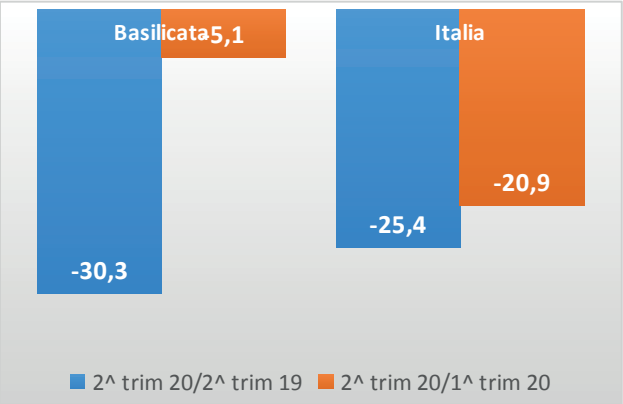
Fra secondo trimestre 2020 e corrispondente periodo del 2019 la disoccupazione "ufficiale", costituita da chi ha dichiarato di aver effettuato almeno una azione di ricerca di lavoro nel trimestre di riferimento, scende di più del 30%, più rapidamente di quella italiana. In termini congiunturali, però, ovvero nei primi due trimestri del 2020, la diminuzione rallenta notevolmente, se comparata con quella italiana.

Complessivamente, fra giugno 2019 e giugno 2020 i disoccupati ufficiali diminuirebbero di 6.200 unità, di cui 5.800 nei primi due trimestri del 2020, nonostante la grave crisi legata al lockdown. Il tasso ufficiale di disoccupazione, di conseguenza, raggiunge risultati apparentemente eccezionali: per la prima volta nella sua storia economica, a partire dalla fine del 2019 il tasso di disoccupazione lucano si attesterebbe al di sotto della media nazionale, scendendo fino al 7,1% a giugno 2020.

Il dato sui disoccupati ufficiali è, tuttavia, ingannevole. La sua riduzione è solo debolmente connessa all'incremento di occupati: nel primo trimestre 2020, assistiamo addirittura ad un calo parallelo di occupati (-6.000 sull'ultimo trimestre 2019) e di disoccupati (-6.100). Nel secondo trimestre, invece, i disoccupati diminuiscono di sole 700 unità a fronte di un dato non commisurabile di occupati aggiuntivi (+2.300).

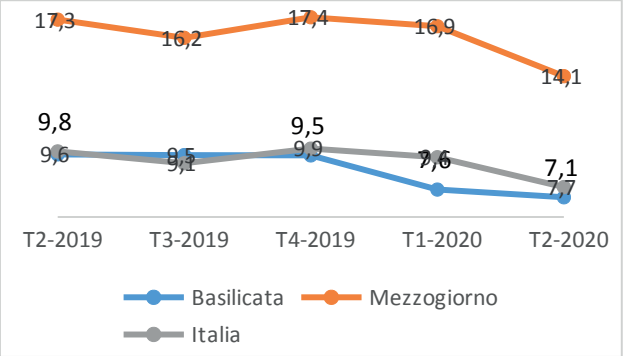
La apparente riduzione di disoccupati nei primi due trimestri del 2020, a tutti i livelli territoriali, è peraltro del tutto incoerente con la gravità della paralisi produttiva indotta dal lockdown ed è ovviamente un dato errato legato alla definizione ufficiale dello status di disoccupato.

Variazione % del numero di disoccupati



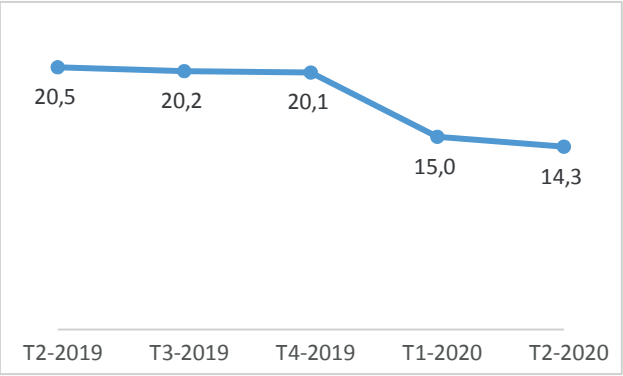
Fonte: Istat

Andamento del tasso di disoccupazione



Fonte: Istat

Numero di disoccupati ufficiali in Basilicata (migliaia di unità)



Fonte: Istat

In realtà, la disoccupazione ufficiale, quella di chi comunque rimane nel mercato del lavoro alla ricerca di un impiego, viene tenuta sotto controllo dal ricorso alla CIG, che mantiene il rapporto di lavoro, e cede il posto ad una disoccupazione occulta, costituita da scoraggiati, ovvero da persone non tutelate da nessuno strumento di continuità lavorativa e che non cercano più lavoro perché convinte di non poterlo trovare, cadendo fra gli inattivi e quindi scomparendo dalle statistiche ufficiali.

Si verifica cioè un fenomeno crescente di allontanamento dal mercato del lavoro che nella maggior parte dei casi si trasforma in una condizione di emarginazione con impossibilità di accedere alle chance occupazionali che dovessero aprirsi.

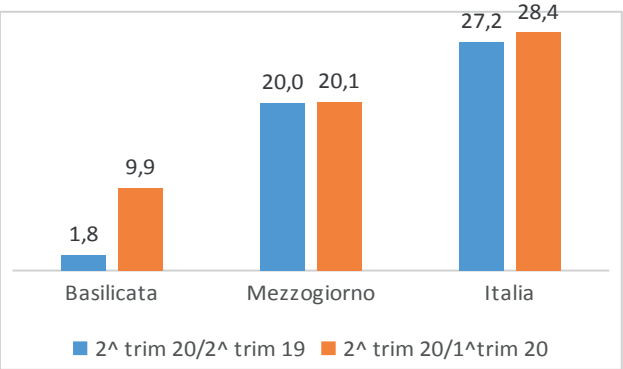
Infatti, l'insieme delle cosiddette "forze di lavoro potenziali"[2], ovvero l'aggregato che misura questi "disoccupati occulti" o scoraggiati, e che fa parte del più ampio insieme degli inattivi, è in continua crescita, seppur più lentamente rispetto al resto del Paese. Ma fra primo e secondo trimestre dell'anno in corso accelera fino ad una crescita congiunturale del 10% circa, arrivando a circa 51.500 unità.

Poiché tali persone sono disoccupati a tutti gli effetti, perché potrebbero e vorrebbero lavorare ma non cercano più occupazione, oppure cercano lavoro ma hanno problemi di natura personale (ad es. donne che hanno carichi famigliari) che impediscono di accettare un impiego, essi devono essere aggiunti ai circa 14.300 disoccupati "ufficiali".

Di conseguenza, aggiungendo ai disoccupati ufficiali quelli scoraggiati, e facendo i calcoli sulla popolazione in età da lavoro, il tasso di disoccupazione "vero" della Basilicata è, nei primi sei mesi del 2020, del 23,8%, in crescita dal 16,7% della media del 2019 come logica conseguenza della grave crisi legata al Covid e si colloca, come da tradizione, su un livello intermedio fra il dato meridionale (26,5%) e quello nazionale (14,6%).

[2] gli individui in età da lavoro che non cercano attivamente un lavoro ma sono disponibili a lavorare o che cercano lavoro ma non sono subito disponibili.

Tasso % di crescita delle "forze di lavoro potenziali"



Fonte: Istat

Tasso di disoccupazione effettivo (includente anche le forze di lavoro potenziali) ed ufficiale (senza le f.l.p.)

	2019	I semestre 2020	2019	I semestre 2020
	Tasso di disoccupazione effettivo		Tasso di disoccupazione ufficiale	
Basilicata	16,7	23,8	10,0	7,3
Mezzogiorno	20,7	26,5	17,6	15,5
Italia	12,3	14,6	10,8	8,6

Fonte: Istat

Come si vede, quindi, il dato reale sulla disoccupazione disegna un quadro ben diverso da quello dei dati ufficiali sui disoccupati che cercano ancora lavoro attivamente: i senza lavoro crescono, soprattutto nella quota degli scoraggiati, di quelli che si sono arresi, la più difficile da recuperare con le politiche attive del lavoro e il tasso di disoccupazione "allargato" della Basilicata, più fedele al dato effettivo, è ben peggiore di quello nazionale medio, anche se non è fra i più drammatici nell'ambito delle regioni del Meridione .

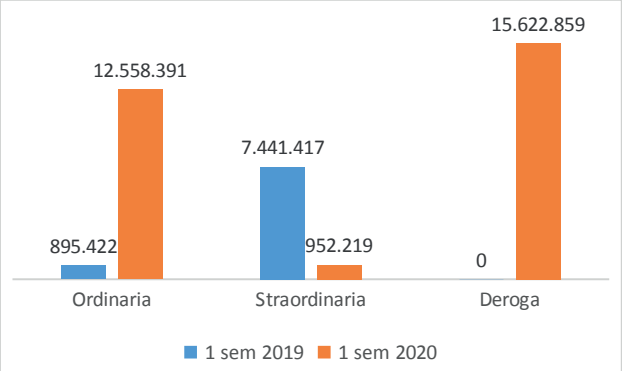
Le definizioni ufficiali di disoccupazione (ovvero di persona senza lavoro ma attivamente alla ricerca di un posto, quindi motivata da un mercato del lavoro ancora dinamico e con opportunità di impiego) che disegnavano accuratamente lo scenario del mercato del lavoro prima della grave crisi attuale, evidentemente, dovranno essere riviste.

La Cassa Integrazione Guadagni, i Fondi di Solidarietà ed il Rdc

Il dato sul ricorso alla CIG ha una componente di natura congiunturale che può servire come anticipatore del ciclo economico generale. Sono disponibili i dati sul numero di ore autorizzate fino a luglio 2020.

In Basilicata, il numero di ore autorizzate per CIG nel primo semestre del 2020 cresce in misura rilevante nella componente ordinaria ed in quella in deroga, ovvero le componenti strettamente connesse con le esigenze temporanee legate al lockdown. Pur con tutti i lamentati ritardi di erogazione, la CIG ha coperto circa 13.000 addetti equivalenti a tempo pieno nei primi sei mesi del 2020, evitando quindi una ulteriore crescita della disoccupazione. Senza tale copertura, il tasso di disoccupazione totale lucano sarebbe schizzato al 28% circa, dal 23,8% già registrato.

Numero di ore di CIG autorizzate in Basilicata per tipologia



Fonte: Inps

Viceversa, il ricorso alla CIG straordinaria diminuisce notevolmente, evidenziando come, al netto della recessione produttiva connessa con la quarantena ed il lento riavvio di molte attività, il sistema economico regionale avesse già completato il grosso dei suoi processi di ristrutturazione, con particolare riferimento al revamping delle linee di produzione della Fca di Melfi, che è la voce principale alimentante la componente straordinaria della CIG.

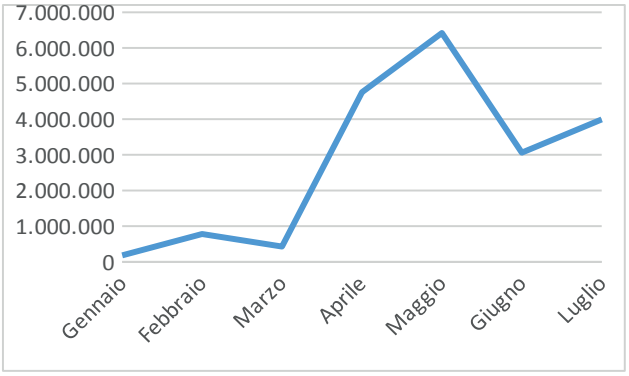
Quello che però è preoccupante è che il ricorso alla CIG di tipo ciclico (ovvero quella ordinaria e quella in deroga) dopo il picco di oltre 6 milioni di ore fra aprile e maggio, nei successivi mesi di giugno e luglio non scende in misura costante e continua: a luglio essa risale fino a 4 milioni di ore, evidenziando, probabilmente, una difficoltà nell'imboccare con decisione la strada della ripresa.

Il rallentamento della ripresa economica dipende, essenzialmente, dalle difficoltà del comparto turistico e della ristorazione, a causa del calo della domanda legato al crollo dei redditi nella fase di lockdown e al persistere di limitazioni agli assembramenti legate alla quarantena.

La crisi ha prodotto anche una esplosione del ricorso ai fondi di solidarietà bilaterali. Tale strumento ha quindi garantito una eccellente reattività alla crisi, producendo una copertura per almeno 1.800 occupati a tempo pieno equivalenti, sostenendone i redditi. Il potenziamento e l'estensione di tali strumenti di solidarietà negoziali diviene quindi un fattore di grande importanza.

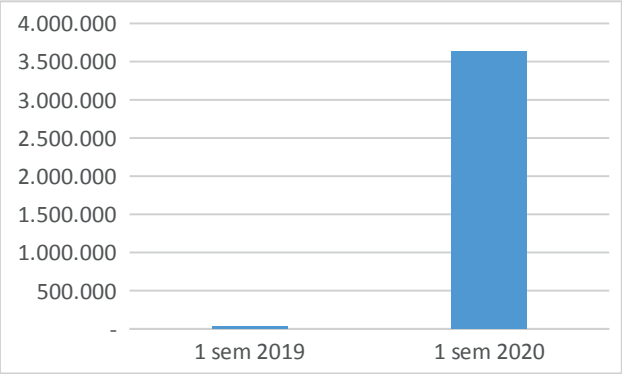
Trattandosi di strumenti, come il FIS, non attivabili per aziende che possono beneficiare della CIG, quasi tutto il monte orario è andato a coprire le esigenze del settore commercio, con qualche piccola impresa industriale non rientrante nel perimetro della CIG che ha beneficiato di un residuo. E' probabilmente utile cercare una strada normativa che allarghi la possibilità di uso di tali Fondi.

Numero di ore autorizzate di CIG "ciclica" (ordinaria ed in deroga) per mese del 2020 in Basilicata



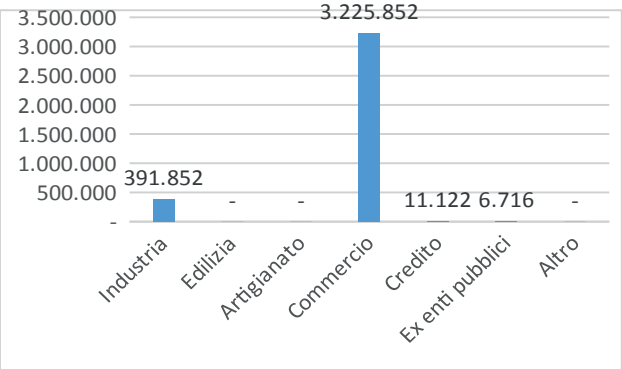
Fonte: Inps

Numero di ore autorizzate di Fondi di Solidarietà in Basilicata



Fonte: Inps

Ore autorizzate di FDS in Basilicata per ramo, gennaio-aprile 2020



Fonte: Inps

Quanto al reddito di cittadinanza, strumento di ammortizzazione delle condizioni di povertà più estreme e, almeno sulla carta, di reimpiego e reinserimento lavorativo dei beneficiari, all'8 settembre del 2020 esso riguarda più di 11.000 nuclei familiari, ovvero oltre 25.000 lucani in età lavorativa, in significativa crescita rispetto ai 22.686 del corrispondente mese del 2019, a testimonianza della grave crisi sociale subita nei mesi del Covid.

Di fatto, tale strumento copre, oramai, una platea pari al 7% dell'intera popolazione regionale in età da lavoro ed al 38% dei disoccupati intesi in senso lato (disoccupati ufficiali e forze di lavoro potenziali), valori molto rilevanti che lo fanno emergere come il principale strumento di politica sociale, ben oltre le code del vecchio programma regionale Copes, oramai ridotto a circa 1.700 partecipanti ed in fase di chiusura.

Anche l'importo medio mensile degli assegni è in lieve crescita, fino a sfiorare i 500 euro mensili, segno che fra i beneficiari stanno aumentando i casi di famiglie più numerose, titolari di assegni più cospicui, il che è, evidentemente, un segnale sfavorevole in termini di analisi della povertà.

Numero di percettori per almeno una mensilità del Rdc in Basilicata, a settembre 2019 e settembre 2020

Periodo	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
set-19	9.854	22.686	467,25
set-20	11.302	25.285	494,48

Fonte: Inps



La domanda di lavoro previsionale

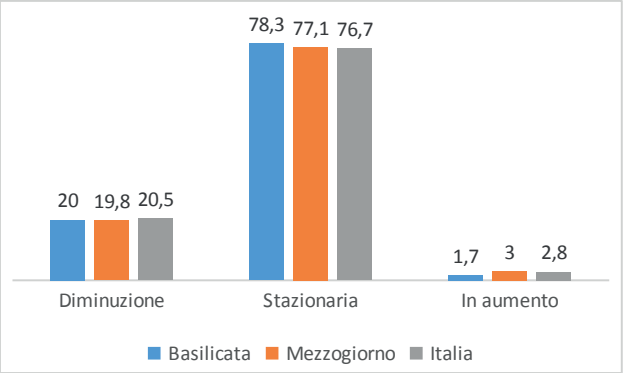
Uno sguardo alla domanda di lavoro prevista dalle imprese per i prossimi mesi del secondo semestre 2020 è un buon indicatore per capire se la Basilicata stia reagendo alla crisi da Covid con una ripresa economica ed occupazionale imminente. E' anche utile capire quali siano le dinamiche settoriali e professionali più rilevanti, per capire dove si annidano i motori della ripresa post lockdown.

Per tutto questo, vengono in soccorso i dati del sistema informativo Excelsior di Unioncamere. Le previsioni occupazionali per il secondo semestre dell'anno formulate dalle imprese intervistate puntano, per la Basilicata, su una stabilizzazione della base di addetti: le imprese lucane che non modificheranno la loro occupazione nei secondi sei mesi del 2020, infatti, sono il 78,3% del totale, valore in linea con le medie del Sud e del resto del Paese. Un quinto dovrà continuare a ridurre il numero di addetti, anche qui in linea con il dato nazionale, mentre poco meno del 2% li aumenterà.

Complessivamente, quindi, le imprese si aspettano una progressiva stabilizzazione del ciclo per la seconda metà dell'anno, quando si sarà tornati a pieno regime dopo le restrizioni sanitarie, e si avviano ad una fase in cui, se la quota di aumenti occupazionali è ancora molto ridotta, soltanto una attività produttiva su cinque ridurrà ulteriormente il suo personale e poco meno dell'80% lo manterrà invariato. Possiamo quindi dire che, se ancora non vi è una vera e propria ripresa occupazionale, le previsioni parlano di un esaurimento della fase di contrazione più acuta e di una tendenza verso una lenta ripartenza.

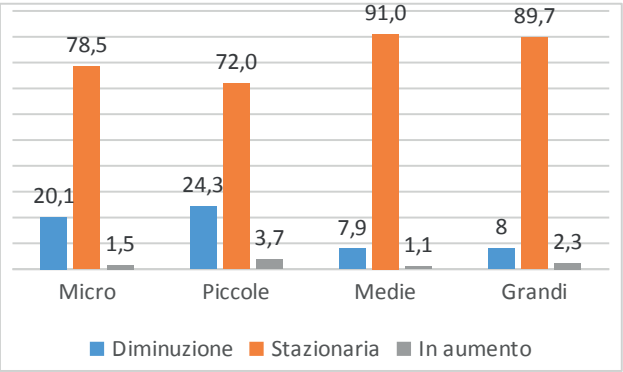
La stabilizzazione dei livelli occupazionali riguarderà soprattutto le imprese medio-grandi, più strutturate per resistere alla crisi dei mercati e difendere i loro occupati, mentre le più fragili, ovvero le micro e piccole unità, che però costituiscono il 96% circa del tessuto produttivo lucano, ridurranno più frequentemente l'organico, al netto di poche piccole realtà più dinamiche (spesso start-up) che prevedono aumenti di organico.

Previsioni sui livelli occupazionali nel secondo semestre del 2020 da parte delle imprese lucane, valori %



Fonte: Unioncamere-Excelsior

Previsioni sui livelli occupazionali nel secondo semestre del 2020 da parte delle imprese lucane per dimensione di impresa, valori %



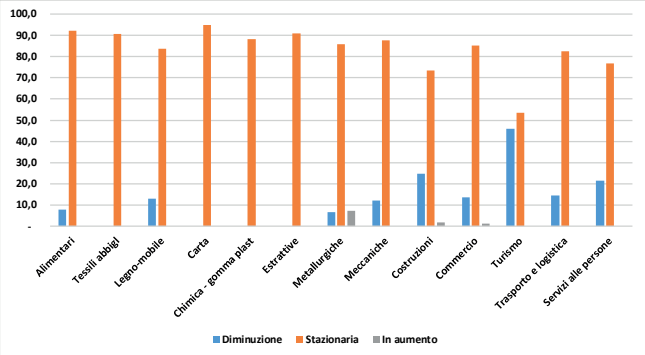
Fonte: Unioncamere-Excelsior

In termini settoriali, la tendenza alla stabilizzazione avverrà più frequentemente fra le imprese della lavorazione della carta, quelle estrattive, alimentari, del tessile abbigliamento e della meccanica/automotive. Le imprese metallurgiche e del commercio evidenziano anche deboli percentuali di casi di aumento

occupazionale, significativi perché negli ultimi due casi si tratta di settori che anticipano il ciclo.

Viceversa, come già notato con altri indicatori, il settore turistico, quello dei servizi alla persona e l'industria delle costruzioni (quest'ultima nonostante una piccolissima percentuale di imprese in espansione occupazionale) sono ancora caratterizzati da previsioni di calo occupazionale più frequenti della media.

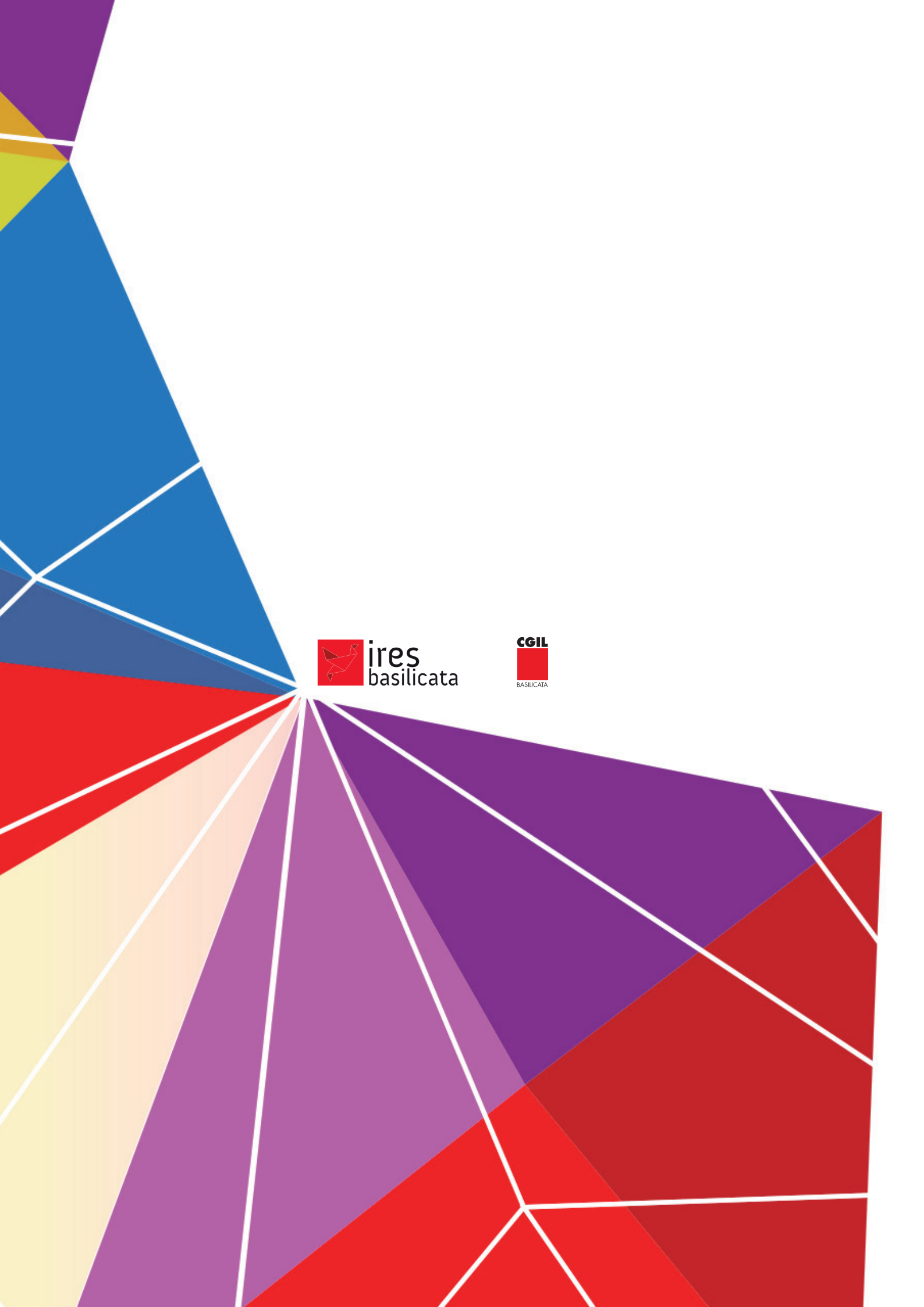
Previsioni sui livelli occupazionali nel secondo semestre del 2020 da parte delle imprese lucane per settore, valori %



Fonte: Unioncamere-Excelsior

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.
Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/
o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.




ires
basilicata
CGIL
BASILICATA